

IL SAGGIO

Quei guerrieri venuti da Nord che inventarono il Meridione

I Normanni fecero del Mezzogiorno d'Italia il loro paradiso in terra. Sellerio ripubblica John Norwich

di Paolo Romano

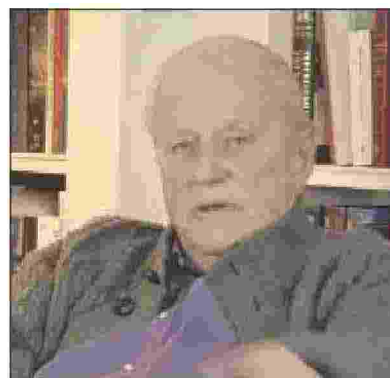
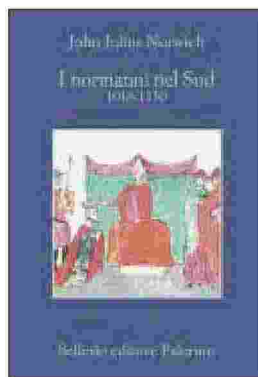
I guerrieri venuti dal Nord, i discendenti degli antichi vichinghi, i Normanni fecero del Mezzogiorno d'Italia il loro paradiso, un capolavoro politico e socio-culturale ancora poco approfondito. Di ritorno da una vacanza in Sicilia, lo storico inglese John Julius Norwich (1929-2018) volle documentarsi su questo popolo così intraprendente ma non trovò che poche pubblicazioni datate. Nacque così il libro "I normanni nel Sud. 1016-1130" (Sellerio editore 2021, pagg. 592, traduzione di Elena Lante Rospigliosi), ora finalmente ripubblicato in italiano. L'arrivo dei Normanni nel Sud è collocabile tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo. In origine si trattava di pellegrini-guerrieri, in visita al santuario garganico di S. Michele e poi "restati", come se si fosse trattato di un viaggio di piacere poi divenuto motivo di conquista. Quello di Norwich è un racconto avvincente, a metà tra il saggio e la narrazione storica. Lo è per la sua penna,

per le sue capacità affabulatorie ma anche per la materia prima alla base della scrittura: la conquista normanna della Sicilia e dell'Italia meridionale è davvero l'epopea più avvincente del Medioevo. Ne sono protagonisti pochi guerrieri poveri, chiamati dal piccolo villaggio di Hauteville (Francia del Nord, appunto Normandia), a battersi, con la forza, il coraggio e l'astuzia, contro bizantini, longobardi, saraceni. Un pugno di uomini avventurosi compì un'impresa memorabile: in poco più di un secolo, diede vita a un regno florido e moderno, guidato da una linea dinastica, gli Altavilla, che vantò uomini astuti e valorosi, scaltri e lungimiranti, bellicosi e diplomatici, amanti della bellezza e delle arti. Nel libro in questione si ricostruisce poco più di un secolo con il respiro incalzante di un saga, una vicenda che meriterebbe una trattazione epica e che appartiene invece alla storia. Scrive Norwich: "Qui, al centro del Mediterraneo, si trovava il ponte che riuniva Nord e Sud, Est ed Ovest, latini, teutoni, cristiani e musulmani; magnifica inconfutabile testimonianza di un'era

di illuminata tolleranza, ignota ovunque nell'Europa medievale e raramente eguagliata nei secoli che seguirono". Questo volume narra i primi centoquattordici anni del periodo normanno, fino al giorno di Natale del 1130, quando la Sicilia si trasformò in regno e Ruggero II ne divenne il re. Sono gli anni dominati dalle figure dei figli e dei nipoti di Tancredi d'Altavilla. Su tutti spicca la figura di Roberto il Guiscardo, ovvero l'astuto, colui il quale sembrava assommare in sé tutte le virtù, compreso il fisico imponente e la bellezza nordica: "Uno dei pochi avventurieri militari di genio che, sorti dal nulla, morirono senza conoscere sconfitte". La combattività nei confronti della Chiesa non fu disgiunta nel Guiscardo

da una fede sincera: "La scomunica era certo una pena severa, cui non ci si può esporre alla leggera; eppure vi si incorreva, e spesso, specialmente da parte dei normanni". Ma è sempre lui a farsi paladino del pontefice salvando Gregorio VII dall'assedio romano dell'imperatore Enrico e portandolo a Salerno, dove vorrà fargli inaugurare la maestosa cattedrale che il normanno aveva fatto costruire per dare degna sepoltura alle spoglie dell'Evangelista Matteo. Roberto aveva deciso "che la sua capitale sarebbe stata Salerno, la città più grande e popolosa a sud di Roma. Era stata, per oltre due secoli, il centro di un orgoglioso principato, e per un periodo più lungo ancora, la sede della più rinomata scuola di medicina in Europa". Alla morte di Roberto si scatenarono le lotte dinastiche familiari. Boemondo, primogenito del Guiscardo, ne rivendicò l'eredità, opponendosi con le armi al fratello, Ruggero Borsa. Sarà proprio Boemondo, nel 1096, a passare alla storia, intraprendendo la crociata per liberare i luoghi santi dai Turchi. La parte più densa del volume è quella poi riservata alla conquista della Sicilia, l'isola delle meraviglie, il posto giusto dove spostare il baricentro d'influenza dell'Europa, portandolo sulle rive del Mediterraneo. "I Normanni nel Sud" è una monumentale opera tascabile, l'affresco di un regno che è stato grande.

nel Sud. 1016-1130, Sellerio editore, pagg. 592



John Julius Norwich (1929-2018)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

John Julius Norwich, I normanni